

Nicara



Bollettino bimestrale della Associazione di amicizia, solidarietà e scambi culturali Italia - Nicaragua - Direttore Responsabile: Bruno Bravetti - Redazione e Amministrazione: Coordinamento Nazionale: Via Mercantini, 15 - 20158 Milano - Tel. e Fax 02-33220022 - www.itanica.org e-mail: coordinamento@itanica.org Autorizzazione Tribunale di Bologna n. 5289 del 5/9/1985 - Spedizione in abb. postale 70% Filiale di Milano - Stampato in proprio - Hanno collaborato a questo numero: Adriano Cernotti, F. Comelli, R. Cova, A. Di Terlizzi, G. Trucchi.

NICARAGUA E DINTORNI

N. 113 - SETTEMBRE - OTTOBRE 2010 - NUOVA SERIE

Comunità El Morro, isola di Zapatera

Valutazione sul campo di lavoro di Adriano Cernotti, responsabile dell'ufficio di Managua

Brigata "Yo sí Puedo"

Quest'anno il campo di lavoro si è svolto nella Comunità di El Morro, situata nella zona ovest dell'isola di Zapatera. La scelta di questa comunità è dovuta alla collaborazione con i progetti della Associazione Ceiba, con cui stiamo collaborando nel quadro dell'appoggio alle cooperative povere della zona. A El Morro con la cooperativa Fuente de Luz y Vida, l'Ass. Ceiba ha già iniziato a sostenere alcuni progetti come quello dei pescatori, dei coltivatori, oltre a finanziare la maggior parte della costruzione di una barca comunitaria; l'Associazione Italia-Nicaragua ha contribuito all'acquisto (con la donazione) del motore fuoribordo.

Lo scopo per cui si è fatto il campo di lavoro è stata la costruzione della Casa Comunitaria (Casa Comunal), che servirà per le attività pubbliche come le assemblee e per alcune attività produttive come l'artigianato del gruppo delle donne fatto con il telaio che Maria Canali e il circolo di Roma hanno donato dopo aver fatto loro un corso di formazione, ed altre attività.

Roma, riunione annuale dei circoli

16 e 17 ottobre

Presso la sede del circolo "Leonel Rugama" di Roma, via San Tommaso d'Aquino 11/A

Per raggiungere la sede: da Stazione Termini metro A direzione Battistini, fermata Cipro

Inizio riunione sabato 16 alle ore 16.30

Per info e comunicazioni:

Tel. 02-33220022

E-mail: coordinamento@itanica.org

C'è da sottolineare che la costruzione della Casa Comunal non è completa, attualmente si è realizzata solo la base (pavimento) ed il tetto per mancanza di fondi.

Il campo di lavoro è iniziato il 5 agosto ed è terminato il 23 agosto.

Nei primi giorni a Managua si sono tenuti alcuni incontri con organizzazioni locali come: Dos Generaciones, Ong che si occupa dei diritti umani dell'infanzia e dell'adolescenza e sta lavorando nel quartiere di Acahualinca, dove è situata la discarica comunale dei rifiuti; con l'Associazione di Educazione Popolare Carlos Fonseca Amador, che si occupa di alfabetizzazione, e che ha terminato la campagna "Yo sí Puedo" nella Costa Atlantica, nonché organizzatrice della commemorazione del XXX° della Crociata Nazionale di Alfabetizzazione; uno degli eventi più significativi della Rivoluzione Popolare Sandinista; con il Sindacato Unitario dei Tessili che si occupano dei lavoratori della Zona Franca con cui la AIN sta finanziando corsi di formazione sindacale e l'ANAIARC, associazione di ex lavoratori dello zuccherificio San Antonio di proprietà del Gruppo Pellas, ammalati di insufficienza renale cronica, che da oltre un anno presidiano a Managua per rivendicare un indennizzo per la malattia che li ha colpiti lavorando nello zuccherificio; infine un incontro con Giorgio Trucchi sulla storia del Nicaragua.

Domenica 8 agosto si parte per Granada e poi per l'isola di Zapatera destinazione El Morro, la comunità in cui andremo a lavorare. Finalmente possiamo viaggiare nella barca comunitaria, con tutto il nostro carico di volontari, materassi e cuscini, bidoni di acqua purificata e i bagagli dei campisti. Il viaggio è stato tranquillo, in



questo periodo il lago è calmo. Arriviamo alla comunità, e a riceverci c'è la direzione della Cooperativa Fuente de Luz y Vida che ci dà il benvenuto. Dopo le presentazioni, il presidente della cooperativa racconta la loro storia, che è poi la storia della comunità, quest'ultima si è sviluppata a causa dell'arrivo di un gruppo di famiglie che in fuga dal loro luogo di nascita, nel nord del paese, a causa della repressione che i contras facevano loro quando si sono disarmati e sono tornati a casa, inserendosi così nella comunità con i nativi.

Dopo l'incontro ogni campista è stato presentato alla famiglia con cui doveva vivere durante la durata del campo, poi il pranzo e infine ognuno è stato accompagnato nelle famiglie a loro assegnate. C'è da dire che le abitazioni sono molto distanti fra loro per cui sono stati accompagnati in barca, tutte le famiglie vivono nelle vicinanze della riva del lago.

La mattina seguente iniziano le attività, ma ci accoglie una temporale che ritarda per due ore l'inizio del lavoro. Le condizioni del tempo hanno non poco contribuito a rendere più difficile e faticoso il lavoro, è

segue in seconda pagina

dalla prima pagina

stato un agosto dei più piovosi che io ricordi, si è quindi cominciato a lavorare.

Il lavoro da svolgere era preparare il terrapieno dove sarebbe stata posta la casa, quindi si dovevano togliere e trasportare pietre di varie dimensioni in mezzo al fango, il tutto a mano visto che non c'erano attrezzi adatti al trasporto di questi materiali.

Dopo le pietre si è riempito il terrapieno con terra, anzi con fango, poi con la sabbia per preparare il futuro pavimento, mentre i volontari italiani con alcuni locali facevano questo, altri volontari e locali cominciavano la messa in opera della casa cominciando dai pilastri di legno.

In questo modo tra una pioggia e l'altra siamo riusciti a completare il progetto che ci eravamo proposti, grazie allo spirito di sacrificio di tutti, brigatisti e locali, questo ci ha permesso di fare la festa di commiato sotto il tetto della nuova casa comunale di El Morro, durante un violento temporale.

L'attività lavorativa si è svolta solo al mattino, nel pomeriggio si sono svolte altre attività che sono state chiamate socio-culturali.

Queste sono state inserite nel programma per dare modo ai brigatisti di conoscere le varie attività che la comunità svolge, quindi si è visitato il progetto delle donne con il telaio, la zona per la produzione dei prodotti agricoli, dove purtroppo un parassita ha danneggiato la coltivazione.

Sono andati con il gruppo dei pescatori, utilizzando i loro metodi di pesca. Non sono mancati momenti ludici come i giochi con i bambini o la costruzione della "piñata", che è servita poi per far divertire i bambini, il giro turistico della collina che sovrasta la comunità e da dove si vedono scorci di panorama bellissimi, o quelli sportivi, incontri di calcio ma soprattutto quelli di baseball, che è lo sport nazionale, anche in questo caso malgrado questo sport sia sconosciuto a tutti i campisti il loro impegno è stato esemplare, e la scritta del nome sulla barca, "Solidaridad Internacional" in cui si sono distinti Filippo e Xochilt per la loro capacità grafica.

Credo che con questo posso affermare che anche questo campo sia stata una esperienza positiva sia per i campisti che per la comunità.

Era la prima volta che avevano dei volontari italiani che lavoravano e vivevano con loro, e come ha detto il presidente della cooperativa, quando ha fatto il suo intervento durante la despedida per ringraziarci, **che mai avrebbe immaginato che un giorno nella sua vita avrebbe avuto come manovali persone che venivano dal quello che loro considerano il primo mondo.**

Honduras: un paese nuovamente scomparso

Editoriale di Giorgio Trucchi

Sono passati 15 mesi da quando un colpo di Stato militare-impresariale ha posto fine alla Presidenza di Manuel Zelaya in Honduras. Quindici mesi in cui i governi del mondo hanno prima condannato, deplorato e inveito contro questo crimine e poi, cominciato per lo più ad accettare lo stato delle cose.

Sotto la pressione diplomatica del Dipartimento di Stato nordamericano, architetto e amministratore del *golpe*, e gli improponibili interessi economici dell'Unione Europea, la cosiddetta comunità internazionale, eccezion fatta per i governi dell'ALBA e del MERCOSUR, ha voltato pagina.

Ha accettato i risultati di elezioni illegittime e riconosciuto un Presidente, Porfirio Lobo Sosa, il cui mandato fonda le sue radici in una rottura costituzionale e sociale, consolidata con la repressione della popolazione organizzata.

Ha voltato le spalle alla persistente, selettiva e inarrestabile violazione ai diritti umani e alla volontà di un numero sempre più crescente di persone, di dire "No" all'instaurazione e consolidazione di un governo che rappresenta la continuazione del colpo di Stato stesso.

Secondo l'ultimo studio del Comitato dei famigliari dei detenuti scomparsi in Honduras, Cofadeh, durante i primi sei mesi del governo Lobo ci sarebbe stato un aumento del 45 per cento delle violazioni ai diritti umani, rispetto ai sette mesi del governo di fatto dell'italo-honduregno Roberto Micheletti.

Più di mille le violazioni, tra cui 45 omicidi per motivi politici, più di 160 le persone esiliate e centinaia di casi di minacce, attentati e persecuzioni personali.

In più di un'occasione, le proteste pacifiche della popolazione in resistenza sono state represses nel sangue e le persone arrestate sono state accusate di sedizione e terrorismo. Nella zona del Bajo Aguán, nel nord del paese, 11 contadini appartenenti al combattivo Movimento unificado campesino del Aguán, Muca, sono stati

massacrati da sicari. La loro colpa è di esigere il rispetto degli accordi firmati con il governo, per rientrare in possesso delle terre che sono state usurpate loro dai ricchi latifondisti e produttori di palma africana (quella da cui si estrae anche il biodiesel che serve per alimentare le auto nordamericane ed europee).

Per fare tabula rasa di quanto iniziato da Manuel Zelaya e dal popolo organizzato durante gli ultimi due anni di governo, la classe politica attuale e la rampante impresa privata collusa con il *golpe*, hanno lanciato varie iniziative per legalizzare il lavoro precario. Con la scusa di combattere la disoccupazione introdurranno contratti di lavoro a ore e di mezza giornata (calcolata però su 6-8 ore), senza nessun tipo di beneficio sociale. In questo modo, non solo riformeranno illegalmente il Codice del Lavoro, ma impediscono la libertà di organizzazione sindacale.

Di tutto ciò, che rappresenta solo una minima parte di quanto sta accadendo in Honduras, nessuno parla. L'accerchiamento mediatico ed il silenzio delle corporazioni di informazione nazionali ed internazionali hanno permesso che l'Honduras tornasse ad essere un paese invisibile.

L'Honduras è scomparso. Come lo era durante i massacri degli anni 80 e come lo è stato fino al 28 giugno 2009.

Il 15 settembre, però una gigantesca mobilitazione ha fatto da cornice al conteggio finale delle firme della Dichiarazione Sovrana. Quasi 1,3 milioni di honduregni hanno detto "Sì" all'autoconvocazione di un'Assemblea Costituente popolare, indipendente e sovrana, per rifondare il paese e creare una nuova Costituzione.

Con fatica e con grande orgoglio, la Resistenza continua il suo cammino senza abbassare la testa. Sfidando l'ipocrisia internazionale, il silenzio dei media e bussando alla porta di una solidarietà internazionale che si è assopita, forse arresa, e che sembra avere dimenticato in qualche cassetto che la partita che si gioca in Honduras è solo il prologo di quanto vedremo, nei prossimi anni, nel resto del continente.



Barca della comunità El Morro "Solidaridad Internacional"

In Nicaragua diminuisce la povertà e migliora il consumo



Trecentomila nicaraguensi sono usciti dalla fascia della povertà estrema tra il 2005 e il 2009. Lo ha rivelato lo Studio sulle famiglie per misurare la povertà in Nicaragua, realizzato dalla Fondazione internazionale per la sfida economica globale, Fideg, con il sostegno tecnico della Banca Mondiale.

Secondo i dati presentati da Enrique Alaníz, direttore di Ricerca della Fideg, la povertà generale nel paese è scesa in questo periodo di 3,6 punti percentuali (dal 48,3 al 44,7 per cento), mentre la povertà estrema (persone che hanno un consumo medio di un dollaro al giorno) è diminuita di quasi la metà, passando dal 17,2 al 9,7 per cento.

Tra le varie aree geografiche analizzate, il settore rurale è quello in cui la povertà estrema ha mostrato una maggiore diminuzione, passando dal 30,5 nel 2005 al 18,2 nel 2009.

Benché i livelli di povertà in Nicaragua continuino a mantenersi molto elevati – si parla di circa mezzo milione di persone su una popolazione totale di 5,5 milioni di abitanti – questi risultati “sono molto promettenti e ci obbligano, come paese, ad andare avanti su questa strada, unendo le forze e limitando la polarizzazione politica”, ha detto Alejandro Martínez Cuenca, direttore della Fideg.

Secondo Cuenca, lo studio rivela che “se il paese avesse investito 45 milioni di dollari in questo periodo, oggi la povertà estrema non esisterebbe. La percentuale sarebbe dello zero per cento”.

Ha inoltre rimarcato che ci sarebbe biso-

gno di 344 milioni di dollari aggiuntivi, per elevare il consumo di tutta la gente che vive con una media di due dollari al giorno, “e toglierli così dalla povertà”.

“Questo studio, ha ricordato Martínez Cuenca, non ci sta dicendo che non ci sono poveri in Nicaragua, ma dimostra che è possibile raggiungere questo risultato se tutte le forze sociali lavorano su questo obiettivo”.

Lo studio ha anche evidenziato una migliore distribuzione del consumo e di conseguenza, una diminuzione della disuguaglianza sociale. “È una variazione lieve, ma statisticamente significativa. Una tendenza importante che bisogna studiare e analizzare per capire cosa sia successo”, ha affermato il direttore della Fideg.

Ha inoltre rivelato l'esistenza di evidenti segnali di miglioramento per quanto riguarda l'istruzione, la diminuzione dell'analfabetismo,

l'incremento dei tassi di attività lavorativa. “I tassi di attività della popolazione sono aumentati negli ultimi anni, passando dal 55 per cento nel 2005 al 61,3 nel 2009. Una crescita del 6,4 per cento nell'area urbana e del 6,1 in quella rurale”, ha spiegato Martínez Cuenca a Informe Pastrán.

Nonostante ciò, lo studio ha evidenziato come il 72,4 per cento della popolazione occupata svolga un'attività informale “che si caratterizza per la scarsa qualità e la bassa remunerazione” ha spiegato Alaníz.

I soliti dubbi dell'opposizione

I dati presentati dalla Fideg sono stati immediatamente contestati dall'opposizione che ha accusato l'attuale governo sandinista di volere creare una campagna mediatica, volta a far credere che tali risultati dipendano dalle politiche e dai programmi governativi.

“Chi ha creato polemica su questi risultati non conosce a fondo il lavoro svolto e ha usato come parametro altri studi che hanno usato una metodologia diversa.

La tendenza alla riduzione della povertà generale, ha spiegato il direttore della Fideg, e la discesa significativa degli indicatori di povertà estrema a livello nazionale, sono una realtà.

Lo si nota chiaramente dal sensibile miglioramento degli indici dei Bisogni Basiliari Insoddisfatti (NBI), dal lieve miglioramento negli indicatori della distribuzione del consumo a livello nazionale e dalla riduzione della disuguaglianza nel consumo”, ha dichiarato.

L'ex ministro per la Pianificazione durante il governo sandinista degli anni 80, ha inoltre spiegato che questi dati dovrebbero creare entusiasmo.

“Sono 300 mila i nicaraguensi usciti dalla povertà estrema e si evidenzia una tendenza discendente della povertà. Questo dovrebbe rallegrarci, invece di creare maggiore polarizzazione nel paese.

È evidente – ha continuato – che questa riduzione non è un risultato solo del governo di turno, ma dipende dallo sforzo messo in campo da molti soggetti e settori e dobbiamo continuare in questo modo”.

Governo rivendica l'importanza dei suoi programmi

Benché lo studio non spieghi quali siano state le cause di tale importante risultato, il governo del Nicaragua ha rivendicato l'importanza dei programmi che fanno parte della sua strategia per la riduzione della povertà.

Secondo Paul Oquist, assessore presidenziale per le Politiche Pubbliche, per ridurre la disuguaglianza e la povertà bisogna “usare il potere redistributivo dello Stato”.

Durante la presentazione dei risultati dello studio, Oquist ha ricordato i numerosi programmi creati dal governo sandinista, come Fame Zero, Usura Zero e i programmi di credito per le piccole e medie imprese, “che sono stati concentrati sulla restituzione dei diritti, il rafforzamento delle capacità, la partecipazione cittadina e la democrazia diretta. Tutto ciò, ha aggiunto, ha permesso di ottenere i risultati che stiamo vedendo oggi”.

Oquist ha inoltre evidenziato l'importanza delle politiche pubbliche che hanno riportato la gratuità dell'istruzione e della sanità, come un passo decisivo verso “l'ampliamento dello Stato che nel passato era stato troncato dalle politiche neoliberiste”. Alla fine dell'attività di presentazione dei risultati dello studio, Martínez Cuenca ha ricordato che la riduzione della povertà, non si potrà comunque consolidare nel futuro solo con l'investimento estemporaneo di denaro.

“È necessaria l'implementazione di una strategia di sostenibilità delle politiche pubbliche a medio e lungo termine”.

Lo studio è stato finanziato dalla Cooperazione Svizzera per l'America Centrale e dalla Reale Ambasciata dei Paesi Bassi. Si è basata su un campione di 1.732 famiglie ubicate nelle aree urbane e rurali di tutto il paese.

Fideg realizzerà lo stesso tipo di studio durante il 2010 e 2011, per potere avere maggiori elementi di valutazione e paragone con quanto emerso durante il 2009.

Quando i lavoratori sono carne da cannone

Presso la Cargill-Tip Top Industrial



In Nicaragua, Pollo Tip Top è una delle marche più conosciute a livello nazionale. Diffuse campagne pubblicitarie convincono le famiglie nicaraguensi ad avvicinarsi con fiducia al consumo di questo prodotto. Pochi però sanno che dietro all'immagine del "polletto" felice di essere mangiato, si cela la multinazionale nordamericana Cargill.

Con più di 131 mila dipendenti in 66 paesi, un fatturato nel 2009 di 108 miliardi di dollari e guadagni per 2,6 miliardi, Cargill è presente anche in Italia (con 11 impianti e circa 750 dipendenti), sia nel settore della nutrizione animale (marche Purina, Emmetre, Nutrena, Sildamin, Agridea), che in quello della nutrizione umana (Pagnan, FiorDiBosco, Grandi Molini Italiani) e di derivati dell'amido a base di mais (Cerestar).

In Nicaragua, Tip Top Industrial S.A. è entrata a far parte di Cargill Meats America Central nel 2000, specializzandosi nella produzione e commercializzazione di carne di pollo, maiale e insaccati.

L'altra area, Cargill Nutrición Animal Centroamérica, si occupa di produzione di alimenti bilanciati per l'allevamento intensivo di animali da ingrasso e per animali domestici. Questi prodotti sono venduti in tutta la regione con le marche Purina (Nestlé) ed Alcon.

Come però spesso accade, l'immagine che si proietta all'esterno poco ha a che fare con la realtà. Abbiamo conversato con un ex lavoratore che per tre anni ha prestato servizio presso l'area di Sicurezza industriale e salute ambientale di Tip Top Industrial S.A.

È stato licenziato per un presunto "esuberante di personale" dopo avere denunciato le violazioni commesse contro i lavoratori. Per ovvi motivi ha chiesto di mantenere l'anonimato.

Ho iniziato a lavorare nel 2007 all'interno dell'impianto di Nutrizione Animale. Ave-

vo un carico importante, in contatto diretto col Direttore di Paese, al quale dovevo inviare notizie sulla situazione della sicurezza ed igiene del lavoro.

Quando hai scoperto le prime anomalie?

Quando mi hanno contratto, mi hanno spiegato che l'impresa calcolava le ore di lavoro senza infortuni ("tempo perso") e senza malattie professionali.

Con il passare del tempo, mi sono reso conto che la compagnia aveva una strategia molto sottile per non riportare gli infortuni, né riconoscere le malattie professionali. L'obiettivo era occultare ciò che stava accadendo alle autorità nazionali e alla sede centrale di Minneapolis, negli Stati Uniti.

Qual è l'obiettivo di questa strategia?

Il motto dell'impresa era "fare di più con meno" e un modo per ottenere il proprio scopo era non pagare l'indennità di malattia e proiettare l'immagine di "impresa sicura", con un indice di infortuni molto basso. In questo modo accumulava una grande quantità di ore lavorative senza infortuni.

Il direttore faceva bella figura con la sede centrale, riceveva incentivi economici personali e le autorità nazionali non avevano motivo per inviare ispezioni.

Come svilupparono concretamente questa strategia?

Esiste una costante violazione dei diritti umani e lavorativi, soprattutto verso i lavoratori precari e con contratti a termine, che sono la maggioranza nell'impianto di Nutrizione Animale.

Un giorno ho visto un lavoratore rompersi un braccio. Invece di portarlo in un centro convenzionato con la Previdenza Sociale (INSS), l'hanno condotto da un medico privato. L'ha ingessato, non gli ha dato i giorni di riposo e l'ha rispedito al lavoro. Il meccanismo è perverso. Non denuncia l'infortunio, ma lo classificano come "infortunio lieve" e in questo modo non danno un certificato di infortunio sul lavoro. Poi affidano alla persona una mansione in cui non deve usare la parte lesionata.

Ci sono molti casi di questo tipo?

È un vero e proprio "modus operandi". In uno degli stabilimenti di Tip Top Industrial S.A. c'è anche un medico perma-

nente che svolge questo compito.

L'impresa, inoltre, tende a incolpare il lavoratore per l'infortunio. Lo chiamano "atto insicuro". I lavoratori hanno paura di essere licenziati. Una paranoia generalizzata che si trasforma in silenzio, con una costante pressione psicologica che si trasforma in patologia psicosociale.

Come sono le condizioni dei lavoratori precari?

È una condizione di sfruttamento totale. Nel 2007 nessuno riceveva le prestazioni previste dal Codice del Lavoro. Ho cominciato a denunciare ciò che stava avvenendo ed ora ricevono almeno l'assistenza medica ed alcuni altri benefici.

L'impresa preme sugli intermediari affinché affidino ai lavoratori precari le mansioni più pericolose. Stiamo parlando dei "lavori critici", come il lavoro in altezza, saldatura e taglio, etichettaggio, spazi confinati (all'interno di silos e serbatoi) e la fumigazione.

In questi settori è dove si concentra il maggior numero di infortuni e lo sfruttamento. Spesso si fanno turni di 12-13 ore e non pagano mai gli straordinari. Ci sono molti casi di stress termico, aree con un'illuminazione inadeguata e ci sono stati vari lavoratori che hanno sofferto ustioni da contatto con prodotti chimici. Cargill vende alimenti sporchi di sudore e sangue.

Ci sono molti casi di malattie professionali?

Si tratta prevalentemente di Lesioni da Sforzo Ripetuto (LSR): lombalgia meccanica, contratture, tunnel carpale. Ho visto lavoratori iniettarsi analgesici per sopportare il dolore e continuare a lavorare.

C'è presenza sindacale nelle fabbriche di Cargill-Tip Top Industrial S.A.?

Nello stabilimento di Nutrizione Animale non c'è presenza sindacale. La pressione psicologica e la paura di essere licenziati è più forte della necessità di difendere i propri diritti. In quello di Nutrizione Umana ci sono vari sindacati gialli. Sanno perfettamente ciò che succede, ma non dicono niente.

Hai fatto denunce presso le autorità?

Ho fatto varie denunce ed alla fine mi sono costate il posto di lavoro. Le autorità non sono state sufficientemente belligeranti. Cargill si nasconde dietro le Responsabilità Sociali d'Impresa, ma è una maschera per nascondere i suoi denti da vampiro.

Hanno iniziato a togliermi mansioni, a isolarmi e alla fine mi hanno licenziato.

Verso la trasformazione della produzione energetica



Tratto da "El 19 Digital"

Durante la recente visita realizzata in Brasile dal presidente nicaraguense Daniel Ortega, il mandatario ha accordato con il suo omologo, Luiz Ignacio "Lula" Da Silva e con la Banca nazionale di sviluppo del Brasile, l'approvazione di un finanziamento di 342 milioni di dollari per il progetto idroelettrico Tumarín.

Tale progetto si realizzerà sul Río Grande di Matagalpa, nella Regione autonoma dell'Atlantico nord, Raan, e prevede la generazione di 220 Megawatt (MW) di energia elettrica.

L'investimento totale di quest'opera sarà di 698 milioni di dollari. Oltre al finanziamento concesso dalla banca brasiliana, il progetto avrà il sostegno finanziario della Banca centroamericana d'integrazione economica, Bcie, e la partecipazione in qualità di soci, delle imprese brasiliane Queiroz Galvao ed Eletrobras, dell'italiana Astaldi e dell'Impresa nicaraguense di elettricità, Enel. Una partecipazione del 10 per cento al capitale sociale senza costo alcuno.

L'accordo raggiunto tra Ortega e "Lula" Da Silva permetterà lo sviluppo di un progetto che rappresenta il 44 per cento della generazione totale attuale di energia. Significa, inoltre, un aumento del 211 per cento della capacità nominale di generazione idroelettrica, del 58 per cento della capacità installata di energia rinnovabile e un aumento del 20 per cento della capacità di generazione nominale del paese.

Produrre la stessa quantità con combustibili fossili richiederebbe l'importazione di oltre 1,5 milioni di barili di petrolio all'anno, con un costo di 107 milioni di dollari. Se paragoniamo il prezzo di vendita dell'energia idroelettrica al sistema di interconnessione (115 dollari per MWh) con quello dell'energia termica (145 dollari), Tumarín rappresenta una riduzione nel costo dell'energia del 26 per cento. In sintesi, Tumarín rappresenta un risparmio molto significativo sulle importazioni di petrolio e

la disponibilità di energia a basso costo.

La nuova centrale rappresenta anche un elemento fondamentale per risolvere l'annoso problema del deficit energetico e per trasformare la matrice energetica, privilegiando le fonti rinnovabili.

Sono finiti i black out

Quando l'attuale governo s'installò il 10 gennaio 2007, il paese stava vivendo una stagione di crisi energetica, con black out di 8 ore al giorno. Con l'adesione del Nicaragua all'Alternativa bolivariana per i popoli della nostra America, Alba, il nuovo governo ricevette l'immediato sostegno da parte di Venezuela e Cuba, aumentando la propria capacità di generazione elettrica di 286 MW.

Si installarono, infatti, centrali d'emergenza a base di diesel, come la "Che Guevara" (180 MW), la "Hugo Chávez" (60 MW) e la "Puerto Sandino" (46 MW) da poco inaugurata.

Con l'appoggio di Taiwan entrò inoltre in funzione la centrale termica di Quezalguaque, León (27 MW), per un totale di 313 MW. Con queste misure d'emergenza, il governo Ortega è riuscito a superare la crisi e a garantire il regolare flusso d'energia nel paese.

Con l'inaugurazione avvenuta a settembre 2010 della "Centrale dell'ALBA" a Puerto Sandino, nell'occidente del paese, la capacità nominale di generazione elettrica del paese ha raggiunto i 1.093 MW, cioè il 41 per cento in più di quanto producesse il paese nel 2006.

La garanzia di potere disporre di energia in quantità, a prezzi più bassi e soprattutto derivante da fonti rinnovabili, rappresenta un passo importante di fronte alle sfide economiche e sociali future.

Infatti, l'obiettivo del "Piano di espansione di generazione elettrica 2010-2017", presentato recentemente dal governo, è di aumentare la capacità nominale di energia idroelettrica di 597,7 MW, quella geotermica di 100 MW e quella eolica di 100 MW, per un aumento totale di 797,7 MW. Secondo questo progetto, nel 2017 la capacità nominale sarà di almeno 1.897,7 MW, con un aumento del 143 per cento rispetto al 2006 e del 73 per cento rispetto al 2010. Il Nicaragua potrà così esportare energia al resto della regione centroamericana attraverso il Sistema di interconnessione elettrica dei paesi dell'America Centrale, Siepac.

Si tratta di un progetto di 400 milioni di dollari che attualmente sta realizzando l'Iniziativa Mesoamerica.

La politica energetica implementata dal governo sandinista punta anche a cambiare totalmente la matrice energetica del paese. Secondo le previsioni fatte dal Ministero dell'Energia e Miniere, nel 2017 il 90 per cento della generazione di energia elettrica sarà a base di fonti rinnovabili. Paragonato con il 30 per cento esistente nel 2010 e il 25 per cento del 2007, si evidenzia un chiaro e deciso impegno a favore di una politica energetica basata sul bene comune della Madre Terra e dell'umanità.

Durante gli anni 80, la Rivoluzione Popolare Sandinista lasciò una matrice energetica rinnovabile del 58 per cento. Tra il 1991 e il 2006, i governi neoliberalisti implementarono la privatizzazione della generazione energetica e permisero che le imprese private, molto più preoccupate ad aumentare i propri guadagni che a garantire al paese un futuro energetico stabile e sicuro, portassero al deterioramento delle centrali presenti nel paese. Nessun interesse nemmeno per le elevate importazioni di petrolio e per l'alto costo per lo Stato e soprattutto, per l'ambiente.

Pochi mesi prima della nuova vittoria elettorale del Fsln, la generazione da fonti rinnovabili era infatti scesa a un misero 25 per cento.

L'obiettivo dell'attuale governo di elevare la generazione elettrica da fonti rinnovabili al 90 per cento del totale entro il 2017, è un processo iniziato proprio con il progetto idroelettrico Tumarín. Tale progetto rappresenta già il 27,5 per cento del progetto di rinnovamento della matrice energetica previsto dal "Piano di espansione di generazione elettrica 2010-2017".

Allarme in Centroamerica e nei Caraibi

Criminalizzazione delle lotte sociali e militarizzazione della regione centroamericana

Delegati di varie organizzazioni sociali e sindacali centroamericane si sono riuniti in Nicaragua per partecipare all'Incontro dei movimenti sociali dell'America Centrale e Caraibi. Obiettivo di questa attività era discutere forme di articolazione di lotta di fronte a una nuova e violenta offensiva egemonica del grande capitale nazionale ed internazionale, in alleanza con il governo nordamericano.

Secondo i delegati presenti all'incontro, le forze reazionarie della regione si starebbero organizzando per cercare di disarticolare e reprimere i processi emancipativi centroamericani, militarizzando nuovamente i territori nazionali, criminalizzando le proteste sociali ed annullando le conquiste ottenute durante gli ultimi decenni da lavoratori e lavoratrici. Una nuova offensiva sembra essersi dunque scatenata in Centroamerica.

"Ci troviamo di fronte a una congiuntura molto difficile, all'interno della quale gli Stati Uniti ed il grande capitale nazionale ed internazionale stanno cercando di ricomporsi e di riproporre la loro presenza egemonica nella regione", ha detto il segretario

generale dell'Associazione nazionale degli impiegati pubblici e privati del Costa Rica, Anep, Edgar Morales Quesada.

"Da una parte si sta nuovamente militarizzando i nostri territori e dall'altra, si reprime la protesta sociale e si flessibilizza e precarizza il lavoro, tentando di disarticolare il movimento operaio".

Secondo Morales Quesada, il processo di militarizzazione in America Centrale ha raggiunto livelli molto preoccupanti, con la presenza di basi militari in Salvador, Honduras e Panama, l'attivazione della IV Flotta nordamericana nell'Oceano Atlantico e nuove installazioni militari in questi due ultimi paesi.

Secondo il Consiglio civico delle organizzazioni popolari e indigene dell'Honduras, Copinh, è evidente "la militarizzazione diretta delle truppe di occupazione, che rispondono ai voleri dell'oligarchia e dell'impero nordamericano. Hanno incrementato la loro presenza nella base militare di Palmerola, hanno aperto una nuova base militare nei territori indigeni della Moskitia, violando apertamente la Convenzione 169

dell'Organizzazione Internazionale del Lavoro (ILO)" e un'altra nell'isola di Guanaja, sempre in Honduras.

Secondo Morales Quesada, lo stesso sta accadendo nel suo paese. "Il Parlamento del Costa Rica ha approvato l'entrata di truppe nordamericane nel paese.

Stiamo parlando di navi da guerra, elicotteri, aerei da combattimento e 13 mila *marines*. Consideriamo questo atto un tradimento alla patria ed una violazione della nostra Costituzione, che sta generando ripudio a livello nazionale ed internazionale", ha affermato.

Insicurezza e militarizzazione

Il ruolo che stanno giocando gli Stati Uniti nella regione coincide con gli interessi dei gruppi di potere centroamericani e del capitale multinazionale. Il tema del narco-

A Panama - ha continuato Gómez - stiamo assistendo ad una repressione senza precedenti. Hanno violato il diritto di sciopero, hanno dato poteri speciali alla polizia per uccidere e stanno promuovendo una riforma al Codice del Lavoro che colpirà la contrattazione collettiva e distruggerà le organizzazioni sindacali".

Secondo la dirigente sindacale, la repressione contro il movimento operaio nella regione ha già provocato la morte di 25 persone nel 2009 e di 17 durante la prima metà del 2010.

"Ci troviamo di fronte a un'offensiva fatta di repressione e persecuzione contro un sindacalismo sociopolitico, che in questo momento è un attore importante all'interno delle realtà nazionali.

Non possiamo continuare ad analizzare ciò che accade in ogni paese come se

fossero fatti separati, ha spiegato Gómez. Il colpo di Stato in Honduras ha messo in evidenza i nessi che esistono tra i gruppi di potere regionali e la strategia nordamericana, per rafforzare il modello neoliberista".



traffico si è trasformato in un moderno Cavallo di Troia per penetrare all'interno della regione.

"Esiste una vera e propria strategia ben definita per massimizzare l'insicurezza e creare paura nella popolazione. Usano il tema il narcotraffico per giustificare la militarizzazione e la repressione, ha spiegato Onidia Gómez, presidentessa della Piattaforma sindacale comune centroamericana, Psc. Creano terrore e in questo modo cercano di occultare il loro vero obiettivo, che è la disarticolazione e criminalizzazione della protesta sociale e del movimento sindacale, favorendo gli interessi del grande capitale".

Flessibilizzazione e precarizzazione del lavoro e una grande massa di lavoratori e lavoratrici senza diritto ad organizzarsi, sono alcuni dei temi affrontati durante l'incontro regionale.

"In Salvador stanno cercando di approvare una giornata lavorativa di 12 ore, in Honduras stanno congelando il salario minimo e promuovono la legalizzazione del lavoro precario, con contratti per ora o di mezza giornata.

Nuove articolazioni di lotta

Di fronte a questa situazione, il movimento sociale e sindacale cerca nuove forme di articolazione.

"Discuteremo sulle forme di articolazione a livello centroamericano e dei Caraibi, per affrontare questa situazione di persecuzione contro i movimenti sociali e sindacali, ha detto Gustavo Porras, segretario generale del Fronte nazionale dei lavoratori, Fnt.

Dobbiamo articularci anche con i movimenti politici, alla ricerca di una trasformazione della società e del modello di sviluppo", ha affermato.

Secondo Edgar Morales Quesada, il movimento popolare, sociale e sindacale sta svolgendo un ruolo fondamentale in tutta la regione. Si sta mobilitando, sta protestando ed è diventato un soggetto politico importante all'interno di ogni paese.

"Dobbiamo però costruire un nuovo soggetto politico a livello regionale, con proposte alternative a quelle del grande capitale. Con un piano di risposte e di mobilitazione regionale", ha concluso.

Notizie

Salvador

Si prolungherà in El Salvador il programma umanitario conosciuto come Operazione Miracolo, grazie al rinnovo di un accordo firmato tra questo paese e il Venezuela, ha sottolineato la stampa locale. In accordo con il giornale digitale "El Salvador.com", i due governi hanno stabilito d'estendere l'esecuzione del programma, che ha già beneficiato circa 8000 salvadoregni, praticando operazioni gratuite agli occhi. Il rinnovo dell'accordo permetterà alle persone con scarse risorse economiche d'eliminare gratuitamente alcune patologie ed in vari casi, di recuperare la vista, ha indicato una nota del Ministero venezuelano degli Esteri. Durante la cerimonia ufficiale, svolta nella Casa della Diversità Culturale, in Venezuela, i ministri degli Esteri Hugo Martínez, di El Salvador, e l'anfitrione, Nicolás Maduro, hanno sottolineato la continua e permanente relazione d'amicizia che esiste tra i due paesi. L'Operazione Miracolo è un progetto umanitario iniziato dal Venezuela e da Cuba nel 2004, con l'obiettivo d'assistere annualmente almeno 600.000 persone dell'America Latina, con problemi agli occhi, soprattutto cataratte o carnosità, che limitano o impediscono la visione. La meta è far sì che circa sei milioni di persone, per il 2015, possano essere beneficate con questa missione. Fino al momento sono stati operati da specialisti venezuelani e Cubani, pazienti in Costa Rica, Ecuador, Guatemala, Cile, Nicaragua e Messico. (Traduzione Granma Int.)

Messico

La violenza legata al narcotraffico che si è scatenata in Messico è costata la vita di un giornalista e di sua moglie, assassinati da sconosciuti nel meridionale Stato di Guerrero. La morte del corrispondente del giornale El Sol de Acapulco, nella piccola località di Coyuca de Benaè rivelano le cifre della procura del Messico. La polizia ha sostenuto che hanno sparato a Rodríguez Ríos e alla moglie, María Elvira Hernández Galeana, nell'interno di un piccolo caffè Internet, di proprietà delle vittime. Due sconosciuti sono entrati nel locale di notte ed hanno sparato a sangue freddo contro il reporter, che era anche il dirigente del sindacato nazionale dei redattori della stampa, e a sua moglie. Nel luogo c'era anche il figlio della coppia, di 18 anni, che girava le spalle ed è sopravvissuto all'attacco. Rodríguez Ríos, di 49 anni, ha ricevuto quattro proiettili nel torace e la moglie di 36 anni è morta per dei colpi nella testa. Questi fatti sono divenuti parte della quotidianità nelle strade messicane, soprattutto nelle città del nord,

vicino agli Stati Uniti, dove i cartelli della droga si combattono per le strade, generando timore tra la popolazione. Il presidente messicano, Felipe Calderón, ha ammesso, in un discorso offerto di recente agli impresari del turismo, che la nazione sta pagando un caro prezzo per la violenza legata al narcotraffico. Negli ultimi tre mesi sono avvenuti 3.500 omicidi vincolati al narcotraffico, dice un rapporto del governo, che sostiene che il 2010 potrebbe marcare un nuovo record. Nel 2007 le vittime furono 2837 e nel 2009 ben 9635. Per affrontare la situazione, Calderón ha messo in moto una strategia contro i cartelli della droga che ha permesso di dispiegare 50.000 soldati che appoggiano la polizia nei distinti Stati del paese, ma questa misura ha dato risultati controproducenti, facendo esacerbare la violenza in alcune zone. La Commissione Nazionale dei Diritti umani (CNDH) ha condannato quest'ultimo assassinio del giornalista e la moglie, reclamando dalle autorità investigazioni agili, per arrestare e punire i responsabili.

Questa commissione sostiene che la violenza e l'impunità contro i giornalisti sono inammissibili ed ha denunciato che non è possibile che il lavoro dei giornalisti si debba sviluppare sotto la minaccia delle aggressioni e delle palloste. La Fondazione per la Libertà d'Espressione (Fundalex) ha presentato un rapporto in cui assicura che nel 2009, il peggiore anno del decennio per la stampa messicana, ci sono state 244 aggressioni con 11 omicidi.

(Luglio 2010 - Telesur/ Traduzione Granma Int.)

Colombia

Un altro inquisito come nuovo ambasciatore colombiano in Italia

Sabas Pretelt de La Vega, inabilitato a ricoprire incarichi pubblici per 12 anni e sotto processo per corruzione, è stato nominato il nuovo ambasciatore colombiano in Italia. Si tratta di Andrés Felipe Arias, detto "Uribito" per il suo patetico tentativo di imitare nei modi e nelle espressioni il narco-presidente Uribe, suo mentore e protettore. La nomina è avvenuta appena Arias è uscito dagli uffici

della magistratura, nei quali ha subito un interrogatorio di undici ore. L'inchiesta che lo coinvolge riguarda lo scandalo del cosiddetto "Agro Ingreso Seguro", scoppiato durante l'ultimo periodo della presidenza Uribe, quando Arias ricopriva il ruolo di ministro dell'agricoltura e pertanto era il massimo responsabile del programma intorno al quale è scoppiato lo scandalo. AIS era un programma truffaldino inventato a scopo propagandistico dal vecchio governo, che sulla carta avrebbe dovuto beneficiare, con un modesto versamento elargito dallo Stato, un certo numero di contadini, mentre i fondi messi a disposizione sono stati in larga parte utilizzati per finanziare ricchi imprenditori agricoli legati alla mafia uribista, in aperta e quanto mai sfacciata violazione della stessa legge, già di per sé sbagliata e fuorviante rispetto al problema agrario colombiano, predisposta dal governo ultraliberista. Fallita la possibilità di rieleggere Uribe, Arias (che è iscritto al Partito Conservatore) ha fatto propaganda e lobbying in sostegno di Santos, anche contro il suo partito che sosteneva Noemí Sanín. Il premio che Santos gli elargisce ora per le prestazioni svolte a suo favore, serve a mettere Arias in una posizione più protetta con in tasca un incarico diplomatico all'estero, di fronte ai problemi giudiziari che lo coinvolgono in patria. Ancora una volta la diplomazia colombiana viene utilizzata come merce di scambio nel mercato dei favori incrociati organizzato dall'oligarchia. Ancora una volta il nostro paese viene utilizzato come discarica politica, inviando in Italia come diplomatici i rifiuti non più spendibili in altri ruoli e con processi per gravi reati sulle proprie spalle. Oltre al precedente di Sabas Pretelt ricordiamo quello di Camilo Osorio ed il paramilitare console Noguera, tutti inquisiti o arrestati. Ci chiediamo se la ragione per la quale non vengano mai nominati come diplomatici personaggi meno putrefatti, dipenda più dal fatto che l'Italia non ha mai sollevato obiezioni all'accreditamento di delinquenti, o che per quanto si possa cercare tra i nomi con i quali l'oligarchia colombiana si rappresenta, di persone almeno vagamente decenti difficilmente se ne possono incontrare.

(9/9 - Tratto da www.nuovacolombia.net)



L'UNESCO riconosce il Nicaragua "Pionere dell'Alfabetizzazione"

Il segretario permanente della Commissione Nazionale dell'Unesco in Nicaragua, Dott. Juan Bautista Arrien, ha espresso felicitazioni a nome dell'organismo internazionale, al popolo del Nicaragua per il XXX anniversario della Grande Crociata dell'Alfabetizzazione.

"Con tanta emozione, allegria e ammirazione felicito tutti voi, popolo nicaraguense, per aver sostenuto e continuato a sostenere una delle epopee più significative e trascendentali della storia del Nicaragua. Il segretario dell'Unesco che ha partecipato alla celebrazione di questa gesta eroica assieme al Presidente Daniel Ortega e alla Coordinatrice della Comunicazione Cittadina, Rosario Murillo, segnala che il Nicaragua è l'unico paese che ha ricevuto sei premi e riconoscimenti da parte della Unesco per il suo lavoro mai interrotto a favore dell'alfabetizzazione.

Fra i vari premi assegnati al Nicaragua, si fa presente un'altro importante riconoscimento "la medaglia Nadeska Krupskaya" per avere ridotto l'analfabetismo dal 52 per cento al 12.9 nella prima tappa della Rivoluzione e del programma di Educazione Popolare per adulti nel dipartimento di Rio San Juan.

"Il Nicaragua ha continuato l'opera di alfabetizzazione e l'Unesco ha riconosciuto questo sforzo e si sta portando proprio l'esempio della campagna José Martí/Castro con la quale si sono alfabetizzati più di 400 mila nicaraguensi.

Il dott. Juan Bautista Arrien che partecipò come vice coordinatore della Cruzada nel 1980, sottolinea l'impegno del Prof. Orlando Pineda e dell'Associazione Educazione Popolare Carlos Fonseca Amador, che hanno raccolto il testimone della Rivoluzione seguendo ad alfabetizzare.

Afferma parallelamente che oltre le campagne di alfabetizzazione, bisogna rafforzare la Nuova Strategia Nazionale di Educazione che porta avanti il Governo Sandinista affinché tutti i bambini

e bambine raggiungono il sesto grado per arrivare gradualmente a ridurre l'analfabetismo a una percentuale minore del 5 per cento per dichiarare il Nicaragua veramente libero dall'analfabetismo.



24 AGOSTO 2010
EL 19
www.laluchasigue.org



APPELLO PAKISTAN

DAI UNA MANO

Drammatiche alluvioni in Pakistan. Oltre 20 milioni di persone hanno bisogno di aiuto!

Il 20 agosto AGIRE ha lanciato un appello in favore delle popolazioni colpite

I fondi raccolti sosterranno gli interventi di ActionAid, CESVI, Intersos, Save the Children e VIS, che in Pakistan stanno distribuendo acqua potabile, cibo, kit igienico-sanitari e altri generi di prima necessità e prestando cure mediche attraverso cliniche mobili. Ad oggi i loro interventi hanno raggiunto oltre 200.000 persone.

Chi volesse dare un aiuto:
http://www.agire.it/it/emergenzapk_it.html

Campagna abbonamenti 2011, edizione solo online

Individuale 15 euro
Collettivo 20 euro

Maggiori informazioni:
<http://www.ans21.org>

Per coloro che rinnovano l'abbonamento a Envio con l'Associazione, le modalità di pagamento restano invariate. Ai soci che rinnovano la tessera più abbonamento Envio, per i primi mesi dell'anno 2010 l'AIN può provvedere ad inviarlo via e-mail in formato pdf

Bollettino Envio